

PLURALITIES

Pluralismo culturale e società nella postmodernità

22

Direttore

Carmelina Chiara CANTA
Università degli Studi "Roma Tre"

Comitato scientifico

Marco BURGALASSI
Università degli Studi "Roma Tre"

Vincenzo CARBONE
Università degli Studi "Roma Tre"

Andrea CASAVECCHIA
Università degli Studi "Roma Tre"

Maddalena COLOMBO
Università Cattolica del Sacro Cuore

Roger FRIEDLAND
University of California Santa Barbara

Mauro GIARDIELLO
Università degli Studi Roma Tre

John TORPEY
City University of New York

La collana si avvale di un sistema di selezione/valutazione delle proposte editoriali con *referee* anonimi *double blind*.

PLURALITIES

Pluralismo culturale e società nella postmodernità

Ricostruire una società che sta cambiando
è come cambiare le ruote ad un treno in corsa

KARL MANNHEIM, *Uomo e società in un'età di ricostruzione*

La collana si propone di analizzare alcune sfide presenti nella società postmoderna legate ai fenomeni del pluralismo culturale. Oggi le diversità delle culture e delle identità rappresentano la linfa e il fondamento della vita democratica. Si vogliono perciò analizzare ed evidenziare, con la pubblicazione e la diffusione nell'università di testi che le affrontino in termini teorici ed empirici, le dimensioni della cultura, che disegnano i cambiamenti della società.

Aspetti specifici di questo approccio, necessariamente interdisciplinare, sono: le culture religiose e multireligiose, le culture di genere, il dialogo interculturale e interreligioso, le culture giovanili, le dinamiche di costruzione della cittadinanza, i fenomeni multiculturali e migratori, i processi di socializzazione nelle istituzioni familiari ed educative, il mutamento in atto nella società, le dimensioni culturali e sociali delle "età della vita".

The series puts forward an analysis of the many challenges present in post-modern society due to the phenomenon of cultural pluralism. Today the diversity of cultures and identities represent the lymph and the foundation of democratic life. It is, therefore, necessary to analyse and highlight, through the publishing and the diffusion in the University of texts which confront, in theoretical and empirical terms, the dimensions of the cultures which influence social change.

The specific focus of the approach which is of necessity interdisciplinary is: religious and interreligious cultures, gender studies, the intercultural and interreligious dialogue, youth culture, the dynamic building of citizenship, the phenomenon of multiculturalism and migration, the process of socialisation of family and educational institutions, the current social changes and the cultural and social dimensions of the "age of life".

ATTRAVERSARE IL GUADO

IL DIALOGO NELLA LAICITÀ TRA
RELIGIONI E CULTURE DURANTE
IL DISTANZIAMENTO PANDEMICO

a cura di

ANDREA CASAVECCHIA

Contributi di

ALBA FRANCESCA CANTA, CARMELINA CHIARA CANTA
CHIARA CARBONE, ANDREA CASAVECCHIA





©

ISBN
979-12-5994-665-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 24 FEBBRAIO 2022

Alle donne e agli uomini del dialogo

Con un suono di corno
il vento arrivò, scosse l'erba:
un verde brivido diaccio
così sinistro passò nel caldo
che sbarrammo le porte e le finestre
quasi entrasse uno spettro di smeraldo:
e fu certo l'elettrico
segnale del Giudizio.

EMILY DICKINSON, *La tempesta e dopo*

INDICE

- 13 *Attraversare il guado. Un'introduzione*
di ANDREA CASAVECCHIA
- 21 *Dialogo e laicità nella diversità prima e dopo il*
distanziamento
di ANDREA CASAVECCHIA
- 39 *Fare ricerca al tempo della pandemia*
di CARMELINA CHIARA CANTA

65 *Altra e sempre altra da sé. Identità religiose e dialogo intracomunitario*

di ALBA FRANCESCA CANTA

91 *Il dialogo interreligioso ha resistito al distanziamento? Le relazioni tra le religioni durante la pandemia Covid 19*

di CHIARA CARBONE

111 *Laicità in dialogo dieci anni dopo: carenza di libertà religiosa e prospettive di convivenza*

di ANDREA CASAVECCHIA, CARMELINA CHIARA CANTA

139 *Appendice*

153 *Autori*

ATTRAVERSARE IL GUADO. UN'INTRODUZIONE

ANDREA CASAVECCHIA^(*)

Ci proponiamo di “Attraversare il guado” in un tempo difficile che ha affiancato le conseguenze della crisi pandemica alle difficoltà strutturali ad affrontare il dialogo nella garanzia di uno spazio di laicità che permetta il rispetto delle diversità. In un tempo di distanziamento fisico ci siamo proposti di osservare quali azioni hanno messo in campo i soggetti sociali che si impegnano a costruire il dialogo tra le religioni e si impegnano a valorizzare la laicità nella società italiana.

(*) Andrea Casavecchia Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Roma Tre.

C'è una concatenazione di cause che hanno mosso il desiderio di comporre questo volume dedicato al dialogo e alla laicità. Nel 2011 veniva alla luce il testo *La laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale*, che conteneva i risultati di una ricerca pluriennale coordinata dalla professoressa Chiara Carmelina Canta.

In quel precedente lavoro Salvatore Rizza (2011, p. 237) nella post-fazione scriveva che la laicità:

segna i confini tra due poteri, tra due realtà costitutive della storia e, alla fine, della stessa vita degli uomini consapevoli e attenti alla vicenda umana. Confini non sempre rispettati, soggetti a incursioni, continuamente e alternativamente spostati verso uno dei due versanti quello religioso e quello secolare.

Allora Rizza concludeva la sua riflessione evidenziando che proprio nel pluralismo e nel dialogo ci siano le condizioni per superare i quei confini.

Dieci anni dopo il tema della laicità non appare superato. In un editoriale apparso su *La Civiltà Cattolica* si legge:

Due eventi hanno riaperto il dibattito sulla laicità in Italia negli ultimi tempi: da una parte il dibattito parlamentare sul disegno di legge ddl Zan; dall'altro, la raccolta firme per avanzare la richiesta di referendum sul fine vita, si sono levate voci a favore e voci contrarie, abbiamo assistito a prese di posizione di bandiera per cercare un'identità politica distintiva su temi che, invece, avrebbero bisogno di cercare aperti percorsi di convergenza (La Civiltà Cattolica, 2021, p. 3).

Tuttavia il rapporto tra poteri oggi non può essere ristretto al binomio Stato-Chiesa. Il campo deve comprendere altri soggetti sociali in una società multiculturale e

multireligiosa, nella quale entra in gioco anche il rispetto delle libertà e il riconoscimento di un'identità plurale. La laicità, allora diventa presupposto al dialogo. In quest'ottica il nostro percorso di ricerca parte dalla convinzione che “occorre preparare il terreno comune per riconoscere e rendere condivisa l'alterità perché sia esigibile il diritto alla libertà religiosa, ma anche perché sia promosso e facilitato il contributo delle religioni alla costruzione del bene comune” (Canta, Casavecchia 2018, p. 219).

I risultati della nostra prima ricerca indicavano modi diversi di intendere la laicità, appunto i “volti della laicità”: la laicità ideologica, che non ammette un ruolo pubblico della religione relegandola in uno spazio privato, in essa c'è una rigida separazione tra le sfere di azione dello Stato e della Chiesa; la laicità isomorfica, che nasce dall'insoddisfazione derivante dal modello esistente in Italia e aspira alla mutuazione di un modello applicato da altri Paesi; La laicità utopica, che aspira alla creazione di una società nuova più giusta e rispettosa delle diversità, meno vincolata alle istituzioni e maggiormente fondata sulle pratiche del quotidiano dove l'incontro tra differenze è vissuto nella sua immediatezza e nelle sue contraddizioni; la laicità dialogica-interreligiosa, che assume la società pluralista come punto di partenza e che aspira alla promozione dell'incontro e del confronto costante tra credenti cattolici, credenti appartenenti ad altre confessioni religiose e non credenti; la laicità di mediazione, che coniuga l'aspirazione a essere presenti nello spazio pubblico nel rispetto della storia e della tradizione del Paese, che finisce però per creare disuguaglianza nei punti di partenza e di opportunità tra le diverse comunità di fede.

Il primo desiderio è stato consolidato da un secondo obiettivo stimolato dall'avvento della pandemia, che ha reso urgente rispondere a una seconda domanda di ricerca: durante le misure di distanziamento adottate per contenere la diffusione del Covid 19, come è stato vissuto il dialogo? Come si è sviluppato all'interno delle comunità religiose e come si è sviluppato tra i credenti appartenenti alle differenti comunità?

Per rispondere a nuove domande e per seguire un percorso già avviato nasce la ricerca "*Il dialogo (r)esiste al distanziamento?*" un progetto sviluppato all'interno delle attività di studio e di ricerca del Laboratorio "Pluralismo religioso" (PLU.C.)⁽¹⁾ realizzato grazie ai fondi del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre.

I saggi che compongono il presente volume colgono i diversi aspetti della ricerca. In "Dialogo e laicità tra credenti e non credenti" si illustra il quadro teorico e il dibattito per inquadrare i due concetti che guidano il nostro studio e la relazione che tra loro intercorre: la laicità e il dialogo sono tra loro connessi perché il dialogo è un cam-

(1) Negli anni precedenti il gruppo di ricerca del Laboratorio "Pluralismo religioso" (PLU.C.) ha realizzato ricerche, convegni nazionali e internazionali su questi temi. Tra gli altri, *Donne in campo* (2006); *Abitare il dialogo: i luoghi di un incontro possibile* (2008); *Donne e culture religiose* (2008); *Le strategie di mobilità sociale delle donne migranti e la rappresentazione della pratica associativa come dono e cura del legame sociale* (2013); *La donna araba tra presenza e assenza* (2009); *Dialoghi con la memoria* (2010); *Voci di donne dal Mediterraneo* (2017); che hanno coinvolto in particolare le donne (ma non solo) appartenenti a religioni diverse.

po di azione e interazione tra le religioni, mentre la laicità ne è un suo principale presupposto.

Il secondo saggio “Fare ricerca al tempo della pandemia”, scritto da Carmelina Chiara Canta, descrive il disegno di ricerca: il contesto teorico, la metodologia, la scelta di una tecnica di rilevazione dei risultati qualitativi come le interviste, la decisione di puntare su testimoni privilegiati (opinion leader di diversa appartenenza impegnati e coinvolti nella costruzione del dialogo e nel coltivare la laicità), le modalità di intervista e di analisi delle risposte.

Il terzo saggio “Altra e sempre altra da sé. Identità religiose e dialogo intracomunitario”, scritto da Alba Francesca Canta, si concentra sul dialogo intracomunitario, si interroga principalmente sulle difficoltà che sono state incontrate per riprendere le relazioni all'interno delle comunità durante il tempo del *lockdown*, sottolinea la creatività di alcune iniziative nate per coltivare un legame e approfondisce la ricerca di identità che emerge dal confronto: si legge nel saggio:

Il processo di costruzione dell'*identità io* in relazione a una *identità noi* (e viceversa) ci costringe, dunque, a un dialogo incessante con l'Altro, sia esso soggetto, nazione, storia, cultura, religione, e ci impone di interrogarci costantemente sugli elementi chiave che potrebbero favorire tale processo di costruzione.

Il quarto saggio intitolato: “Il dialogo interreligioso ha resistito al distanziamento? Le relazioni tra le religioni durante la pandemia Covid 19” è scritto da Chiara Carbone che coglie le dinamiche del dialogo che si è sviluppato tra credenti di diversa appartenenza nella ricerca di costru-

zione di ponti e di decostruzione di stereotipi. I protagonisti del dialogo non si sono arresi scrive l'autrice:

Un sentimento di reazione alla pandemia ha abitato la quotidianità degli intervistati e delle intervistate, nonostante una prima contrazione della vita religiosa stessa. Le pratiche rituali delle diverse comunità religiose sono “sbarcate” nel mondo digitale, riorganizzandosi con modalità imprevedute. Così alla stessa stregua gli incontri dialoganti tra religioni, sebbene la mancata condivisione dello spazio fisico, hanno mantenuto la variabile del tempo e della sincronia continuando nella costruzione di ponti e percorsi per la promozione degli obiettivi dell'incontro interreligioso.

Il quinto e ultimo saggio, scritto da Carmelina Chiara Canta e dal sottoscritto “Laicità in dialogo dieci anni dopo: libertà religiosa e prospettive di convivenza” riprende il filo conduttore della precedente ricerca sulla laicità e lo coniuga al presente, nel tentativo di sottolineare il nuovo contesto in cui il dialogo interreligioso si sviluppa e poi indicare le nuove sfide della laicità, che richiedono oggi più che mai da un lato la formulazione di una legge sulla libertà religiosa, perché il dettato costituzionale non appare più sufficiente a garantire un trattamento ugualitario tra i soggetti; dall'altro lato una maggiore condivisione dell'opportunità di costruire una piattaforma comune aperta, perché la laicità come ha affermato una delle intervistate è un *work in progress*.

Riferimenti bibliografici

CANTA C.C. *et. al* (2011), *Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.

- CANTA C.C., CASAVECCHIA A., (2018), “La laicità dialogante antidoto alla paura”, in CANTA C.C. (a cura di), *Il femminile mediterraneo*, Aracne Editore, Roma, pp. 119-134.
- Editoriale (2021), “Dialogare nella laicità?”, in *La Civiltà Cattolica*, n. 4111, pp. 3-9.
- RIZZA S. (2011), “Alle origini della laicità”, in *Canta et. al Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.

DIALOGO E LAICITÀ NELLA DIVERSITÀ

PRIMA E DOPO IL DISTANZIAMENTO

ANDREA CASAVECCHIA^(*)

1. Introduzione

Le misure di contenimento adottate per contrastare la diffusione della pandemia in Italia e in Europa (Ferguson et. al 2020) hanno imposto durante il 2020, in modo molto rigido, un distanziamento fisico, fino all'isolamento, e nel 2021 lo hanno proseguito, in modo meno coercitivo sia pure per periodi circoscritti.

(*) Andrea Casavecchia, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Roma Tre.